

di andrea libondi

Fatti e protagonisti della settimana

La festa della Juventus per lo scudetto, il terzo dell'era Conte, conquistato dopo una trionfale cavalcata all'insegna dei record. La squadra ha abbattuto il muro dei 100 punti, chiudendo con il miglior attacco e la difesa meno perforata. Su 114 punti a disposizione ne ha lasciati per strada appena 12.

ha pure respirato l'aria della prima squadra, ha deciso che era il momento di smettere. "Largo ai giovani" il suo messaggio che può sembrare un po' tardivo ma dal quale traspare il suo amore infinito per il pallone. "So già che, in estate, mi mancherà il rituale della preparazione precampionato e l'atmosfera tutta particolare che si respira negli spogliatoi - ha aggiunto - ma era ora che mi facessi da parte". Alla penna di Francesco Meneguzzo, sul Gdv, ha affidato i suoi ricordi fatti di una lunghissima teoria di sfide e di quasi 200 gol. Resterà comunque nel mondo del calcio, regalando la sua esperienza al ChiampoArso che gli ha offerto la poltrona di direttore sportivo. Le congratulazioni per il fortunato percorso professionale sono d'obbligo, il pacco regalo per l'addio contiene un 7 alla carriera.



disamorato del pallone. Faceva tristezza il San Nicola con poche centinaia di spettatori dispersi nel maxi impianto disegnato da Renzo Piano, le cronache ricordano ancora i 51 spettatori paganti di qualche stagione fa. Ebbene, lunedì sera nella sfida col Cittadella si sono contati circa 35 mila spettatori che hanno letteralmente spinto la squadra alla vittoria. E non è un caso se il gol che ha schiodato lo 0-0 è maturato sugli sviluppi di una punizione inesistente che però era stata praticamente "fischiate" da tutto il pubblico. Miracoli del tifo. Tanto entusiasmo è anche uno schiaffo ai Matarrese, la potente famiglia già proprietaria del Bari ed evidentemente sgradita, almeno per quello che riguarda le cose calcistiche. Sulle ali dei risultati il Bari ha anche trovato nuovi padroni, con l'ex arbitro Paparesta capofila della cordata vincente. Una bella favola, non c'è che dire. Con l'8 bello e confezionato.



8

Esiamo alle cose di casa nostra dove, diciamo subito, non c'è da stare allegri. Capofila di questa delusione imperante è, naturalmente, il Vicenza che, sbattuto fuori al primo impegno dei playoff, sta ancora lì a leccarsi le ferite mentre incombono scadenze importanti in vista della nuova stagione. Quelle scadenze importanti, ricordiamolo, che l'anno scorso sono state rispettate in colpevole ritardo portando a quella penalizzazione in classifica che, a conti fatti, ha rappresentato un macigno che la squadra ha provato invano a scrollarsi di dosso. Adesso è chiaro che non vanno ripetuti determinati errori, ma se manca la liquidità non c'è da mettere in croce il presidente Cunico, che si sta arrabattando con quel (pochissimo) che passa il convento. Ci vorrebbe di più, leggasi compratori veramente interessati, ma questa è una categoria che latita. E allora la cosa che viene più spontanea e facile è accendere un cero alla Madonna (di Monte Berico, ovviamente) e sperare che qualcosa succeda. Ma non si sta bene neppure nel resto della provincia. Il Bassano, ad

esempio, ha appena festeggiato il trionfo nella Supercoppa, però sta facendo i conti con l'addio di Petrone, l'uomo che ha fatto la differenza, il quale nel viaggio verso Ascoli vuol portarsi gli elementi più rappresentativi del team giallorosso, Berrettoni in testa. Il Real Vicenza, invece, è ancora alla ricerca dell'allenatore mentre il Marano sta sempre chiedendosi come ha fatto a buttar via un campionato già vinto e, nel frattempo, il patron Dalle Rive (foto) s'interroga sul suo futuro che potrebbe vederlo di scena allo stadio dei Fiori sulla scia di una possibile fusione col Trissino Valdagno. Insomma, una situazione in evoluzione che non merita più di un 6. Di speranza.



Claudio Clementi (foto) ha detto stop. Alla vigilia del quarantesimo compleanno, l'attaccante che ha vestito un'infinità di maglie in provincia e non solo cominciando dal Vicenza con cui, ai tempi di Renzo Ulivieri,



6

Le divagazioni extracalcistiche stavolta vanno ad abbracciare il mondo del basket per celebrare il trionfo, nell'Eurolega, del Maccabi di Tel Aviv. Snobbato dai pronostici, considerato una sorta di intruso alla Final Four di Milano alla quale aveva ottenuto l'accesso proprio a spese dei padroni di casa dell'Armani (e già il particolare aveva disturbato non poco gli organizzatori), il club israeliano ha sbaragliato il campo con un crescendo davvero prepotente. Prima ha mandato fuori pista il Cska di Ettore Messina, poi in finale ha liquidato il Real Madrid che, in semifinale, aveva letteralmente strapazzato gli eterni rivali del Barcellona. In Israele, dove il basket è una fede, sono impazziti di felicità, la squadra al ritorno in patria è stata accolta da migliaia di persone in delirio, scene che da noi solo il calcio, in determinati momenti, riesce a regalare. Insomma, un'altra bella favola da consegnare alla storia dello sport. Con l'8 a fare compagnia. Alla prossima.

8

Privati

SemprePiù Assicura®

Multirischi casa

Abitare il futuro, in piena sicurezza.

abc ASSICURA

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Prima della sottoscrizione leggere attentamente la Nota Informativa e le Condizioni di Assicurazione disponibili presso tutte le Filiali della Banca.

Banca Popolare di Vicenza

Tradizione e futuro

www.popolarevicenza.it 800-823553

SPORT QUOTIDIANO

FONDATA DA GIANMAURO ANNI

Reg.Trib. Vicenza n. 600 del 7 giugno 1988 - ROC 11169

STAMPA

Società Editrice Arena spa - Caselle di Sommacampagna (VR)

EDITORE: SPORTEditore srl - Vicenza - Via Casarsa 43

Direttore Responsabile PAOLA AMBROSETTI

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Via Casarsa 43, Vicenza, 36100

Telefoni 0444/525393 (3 linee r.a.) Fax 0444/525401

Questo giornale è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana